

Riflessioni a Bari sull'Enciclica "Fides et Ratio" di Papa Giovanni Paolo II
(nella foto di Guglielmi in occasione della visita alla Basilica di San Nicola nel 1984)

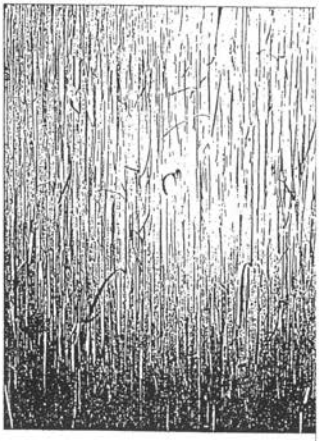
"Personale" alla Galleria Nuova Era

I preziosi cartoni di Gianna Maggiulli

di Marisa Di Bello



Interazioni, il titolo della nuova personale di Gianna Maggiulli presentata da un testo critico di Lia De Venere presso la Galleria Nuova Era di Annamaria Sansonetti, dove i lavori rimarranno in mostra fino all'11 febbraio.
Tre donne questa volta - artista, critico e gallerista - che insieme propongono un prodotto artisticamente maturo, essenziale, incisivo nel tratto, sintetico e denso nel messaggio.
Gianna Maggiulli continua oggi un discorso iniziato negli anni '80 che si articola su cartoni grezzi, per lo più grandi - ma non mancano in questa serie i piccoli, vere preziosità, incastonati nel legno anch'esso grezzo - dove ella scava, taglia con colpi decisi di lametta, spella e lascia che la superficie si arricciolì in sottilissime strisce.
Perché il quadro di Gianna Maggiulli non é mai una superficie piana, ma un volume dove acquista importanza la profondità e il rilievo che fanno dei suoi cartoni un'opera plastica.



"Interazioni" 1998, cm. 80x90 (fenditure di lama su cartone grezzo più inserti di carte colorate)

La novità questa volta é il segno più avaro ma incisivo, il taglio che va a fondo deciso, la profondità evidenziata dal colore reso da inserti di carta colorati. Manca infatti del tutto la pittura e la scrittura presente nei precedenti periodi si fa rara e marginale. Le incisioni che assumono forme geometriche asimmetriche ma in equilibrio - e quindi, in definitiva con una loro simmetricità - sono triangoli, quadrati, sottilissime fasce verticali cui gli spellamenti conferiscono un risultato raffinato e originale.
E per chi conosce tutta la produzione di questa artista, é facile riscontrare una volta di più la suggestione che su di lei esercita lo spazio, tanto che le opere sono organizzate anche in funzione di quello espositivo.
Abbandonato il contenuto discorsivo, l'incalzare delle pulsioni emotive, l'artista procede questa volta con ritmo lento e assorto e il segno si fa raro, denuncia una ricerca sempre aperta al nuovo, di cui lei stessa spiega il senso:
"Il taglio netto e profondo, il togliere strati che pure denotano una sofferenza, non devono far pensare a durezze o chiusure perché tutto poi si ricompone in serenità e diventa messaggio positivo.
Ciò é sottolineato dalla presenza del colore, mentre le forme quasi sempre aperte, vogliono esprimere l'essenziale e dare solo degli input.
Nell'arte non tutto si può e si deve spiegare poiché essa vive anche dell'interpretazione e del sentire dei suoi fruitori. L'apertura, inoltre, di queste forme sta a significare che l'immagine é un discorso aperto."
Il segno più raro e profondo, la presenza del colore in maniera del tutto innovativa farebbero pensare che l'iter artistico abbia intrapreso nuove vie.
"Solo al primo sguardo. Già nella fase degli alberi del '97, dove dominava il bianco sul grezzo dei cartoni appaiono rari inserti di colore.
E' quella la fase da cui sono ripartita perché é un momento della mia produzione che amo molto. Alberi appena tracciati o segnati".
La mostra si intitola Interazioni.
"Perché forma e colore, luce e profondità, lettere e segni che nell'arte sono simbologie interagiscono fra loro riproponendo la complessità del mondo attuale dove alla stessa maniera interagiscono cose diverse, che devono convivere e incontrarsi".
Un numero da cabala come il 1999 e la svolta di fine millennio che influenza hanno avuto?
"Su questo numero ho voluto giocare, reinterpretandolo graficamente per farne quasi un logos. In fondo una data con tre numeri uguali si ripete solo ogni 111 anni e non può non esercitare un certo fascino.
Quanto all'avvento del terzo millennio sento questo momento come cruciale, sintesi di esperienze precedenti e apertura verso il nuovo.
Momento conflittuale fra passato e futuro ma anche di interazioni come azioni, reazioni, influenze reciproche di cause, fenomeni, forze e quindi di nuovi interrogativi sui sistemi della comunicazione. Sono affascinata dalla nuova tecnologia e mi chiedo se questi non siano gli ultimi lavori che faccio con metodi e sistemi tradizionali.
Ritengo che un artista debba confrontarsi con i nuovi mezzi".
Cosa rappresenta, dopo il lavoro di mesi nel chiuso di uno studio, una personale?
"E' una fase conclusiva necessaria, la messa a punto di una ricerca.
Tutto il lavoro che la precede si completa solo con la sua naturale evoluzione che é lo sguardo del pubblico.
Dopo aver creato qualcosa, da quel momento l'opera vivrà di vita propria.
Sarà interpretata, amata o criticata da altri. Non sarà più soltanto ciò che l'artista ha voluto dire".
E la tensione finalmente si scioglie.
"Non proprio. Certo la fatica prima di arrivare alla personale é grande, il momento creativo é frutto di un profondo travaglio. C'é poi il montaggio delle opere, l'equilibrio con gli spazi a disposizione, i problemi tecnici presentati dai cartoni.
Finalmente il messaggio arriva agli altri e una certa tensione cala anche se non del tutto.
A quel punto, mi interessano le interpretazioni del pubblico, anche se negative o lontanissime dai miei contenuti.
Per l'autore sono importanti perché impreziosiscono il suo lavoro".